



Emilia, ingegneri informatici cercasi: «Ne mancano 300, bisogna lavorare con le scuole»



ABBONATI 1 EURO AL MESE! ABBONATI 1 EURO AL MESE! ABBONATI SUBITO PER TE IL PRIMO MESE GRATIS! Leggi illimitatamente tutti gli articoli del sito ABBONATI ORASCOPRI TUTTE LE ALTRE OFFERTE



Tiziana Ferrari, direttrice di Confindustria Emilia

«Oggi, in banca dati, abbiamo 300 richieste aperte per ingegneri informatici che non trovano risposta. Non è che non vi siano profili adeguati, non vi sono proprio profili. Un



dato che dà l'idea di quanto il territorio stia macinando, di quanto ci sia bisogno di professionalità che, non venendo coperta, viene cercata altrove».

È un monito al mondo della scuola e dell'università arrivato dalla direttrice generale di Confindustria Emilia area Centro, Tiziana Ferrari, in occasione del convegno Cultura dell'innovazione a scuola organizzato qualche giorno fa da Fondazione Golinelli e dal ministero dell'Istruzione. Un modo in più per dire, attraverso la forza dei numeri, quanto sia importante dare maggior valore, tra le altre cose, agli istituti tecnici industriali, all'orientamento scolastico, al coinvolgimento dei giovani anche in attività pomeridiane con laboratori di arte, di scienze, di inglese, di cittadinanza attiva.

Direttrice Ferrari, cosa significa questa assenza di candidature?

«Questo dato è un segnale del lavoro che ancora è necessario fare per un orientamento consapevole fin dalle scuole medie verso istituti tecnici industriali, per un orientamento consapevole alle scuole superiori e sui percorsi universitari».

Quanto incide il sistema educativo del nostro Paese?

«La mancanza di profili è anche un messaggio per le università, affinché si possano aumentare le soglie di accesso ai corsi a numero chiuso. Queste sono una forte barriera in ingresso, in particolare nell'ottica di far portare a termine del percorso il maggior numero di professionalità possibili».

Dalle iniziative che Confindustria ha già in campo, si potrebbe trarre qualche spunto per strategie da intraprendere?

«Ce ne sarebbero tanti, ma per fare alcuni esempi abbiamo S. e T.-Scuole e territorio, pensato per le scuole medie che accompagna nel ciclo successivo i ragazzi che scelgono gli istituti tecnici industriali; ci sono poi diversi percorsi di orientamento, i Future in action, dedicati a tutti i percorsi di laurea che riteniamo soffrano di una carenza di profili tecnici»

Quanti studenti avete già coinvolto?

«Quest'anno più di seimila grazie alla partecipazione di tutte le università d'Italia. Ragazzi anche delle superiori possono mettersi in contatto con le imprese, che sono pronte ad assumere. C'è anche l'opportunità del liceo Steam: attivo a Bologna dal 2019, si inquadra tra i licei scientifici con indirizzo applicato ma che, in virtù dell'alta percentuale di lezioni in lingua e del suo speciale pacchetto formativo, è riconosciuto anche da Cambridge».

Liceo Steam significa approccio alle più avanzate tecnologie. Come si formano gli insegnanti?

«Laddove il nostro progetto S. e T. arriva nelle scuole questo agisce su diverse variabili: le classi sono da intendersi non solo come gruppo di studenti ma anche come ambienti di apprendimento. Portiamo nuove tecnologie, pc, lavagne, banchi modulabili al lavoro in gruppo. C'è poi il lavoro con gli insegnanti: il personale scolastico viene dotato di pacchetti ore di formazione. Fare innovazione a scuola è sinonimo di futuro».

La newsletter del Corriere di Bologna

Se vuoi restare aggiornato sulle notizie di Bologna e dell'Emilia-Romagna iscriviti gratis alla newsletter del Corriere di Bologna. Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12. Basta cliccare qui.

24 ottobre 2022 (modifica il 24 ottobre 2022 | 08:17)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

